

La conferenza Cop25 a Madrid

“Clima, è ora di agire” Sfila l'altra America di Bloomberg e Gore

di Luca Fraioli

MADRID - Un presidente mancato, un presidente cinematografico e un aspirante presidente. Al Gore, Harrison Ford, Michael Bloomberg: in assenza del vero inquilino della Casa Bianca Donald Trump, gli Stati Uniti hanno monopolizzato la giornata di ieri della Conferenza sul clima di Madrid con tre protagonisti che lo Studio Ovale lo conoscono bene o intendono conquistarlo.

A cominciare da Bloomberg, che ha annunciato di volersi candidare nel Partito democratico per affrontare le primarie e quindi, in caso di vittoria, sfidare Trump alle presidenziali. «Perché sono qui? Perché non c'è nessuno della Casa Bianca», ha spiegato. Gli Stati Uniti hanno bisogno di essere rappresentati in un vertice sul Clima come quello di Madrid. E visto che Donald Trump ritiene che il riscaldamento globale sia una *fake news*, ci pensa l'ex sindaco di New York a pronunciare parole di riscossa.

D'altra parte, la crisi climatica potrebbe diventare il terreno di scontro della prossima campagna eletto-

rale, forse il principale, visto il precipitare dell'emergenza: da una parte Usa dagli Accordi di Parigi, dall'altra Bloomberg che guida la rivolta dell'America che taglia le emissioni di gas serra.

Ieri alla Cop25 Bloomberg ha rivendicato i risultati di questo movimento dal basso, che ormai ha contagiato 4000 realtà diverse tra Stati, città e imprese, finendo per rappresentare il 68% del prodotto interno lordo Usa: le iniziative messe in campo sono tali che di questo passo potrebbero portare gli Stati Uniti a registrare entro il 2030 un taglio delle emissioni di gas serra del 27% rispetto ai livelli del 2005. Già ora, nonostante Trump, sono il secondo Paese in fatto di riduzione. I dati sono raccolti in un rapporto presentato a Madrid da America's Pledge, l'organizzazione varata due anni fa da Bloomberg e dall'ex governatore della California Edmund G. Brown. «Dal punto di vista climatico quello che succede a Washington è drammatico, ma nel resto degli Usa c'è chi fa cose esemplari».

«Sono americani coraggiosi» ha riconosciuto a quello stesso microfo-

no Harrison Ford, star di Hollywood impegnata nella difesa dell'ambiente. Capelli grigi ed elegantissimo come il presidente-eroe da lui interpretato in *Air Force One*, ha confessato di essere «disperato per lo stato del mondo e per il suo futuro. Che poi è il futuro dei miei 5 figli e 3 nipoti». Una pausa prima di sferrare l'attacco: «Se però non in America non eleggeremo una nuova leadership rischiamo di continuare così».

Ma la vera prova da prim'attore è stata quella di Al Gore. L'ex vicepresidente, Nobel per la Pace nel 2007 proprio per l'impegno contro i cambiamenti climatici, ha raccontato l'emergenza mescolando capacità divulgativa e ruggiti di un vecchio leone della politica. «È assurdo e criminale che il potere ignori quello che sta accadendo», ha tuonato. E a proposito di Trump: «Non uscirà dagli accordi di Parigi. Perché non può farlo. Regolamenti alla mano, toccherà al prossimo presidente». Ma per Michael Bloomberg non c'è tempo: «Sono sicuro che con un nuovo presidente gli Stati Uniti saranno una parte della soluzione e non del problema. Ma la natura non aspetta le elezioni. Dobbiamo agire ora».

RESTILLIN



▲ **L'attore**
Harrison Ford, 77 anni, a Madrid: è critico di Trump



▲ **Candidato** Michael Bloomberg, 77 anni, miliardario, con l'attivista indiana Licypriya Kangujam

CRISTINA QUICLER/

